

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«Attenti ai rischi del premierato»

Fiera dei libri. Carlo Cottarelli ha presentato il suo ultimo libro, «Dentro il Palazzo», in un incontro sold out L'incarico di formare il governo nel 2018 e gli otto mesi da senatore. «L'irrilevanza del Parlamento»

FRANCO CATTANEO

Carlo Cottarelli versione presidente del Consiglio incaricato e poi senatore. L'economista ha fatto il tutto esaurito di pubblico, alla Fiera dei libri sul Sentierone, nel raccontare l'altro Cottarelli attraverso le pagine del suo ultimo libro, «Dentro il Palazzo. Cosa accade davvero nelle stanze del potere», Mondadori.

In copertina, eccolo in cammino verso il Quirinale nella divisa d'ordinanza molto informale, entrata nell'immaginario collettivo e che fa molto «uno di noi»: il consueto vestito grigio e il trolley. E pazienza se quella immagine così poco austera non abbia convinto Christine Lagarde che era stata il suo capo al Fondo monetario internazionale. Un viaggio in presa diretta fatto come cronista e studioso e in più qualche sapore domestico. Quando, nella sua casa di Milano, gli arriva la chiamata dal presidente Mattarella, nel maggio 2018 dopo le elezioni con il successo di Cinquestelle e Lega, deve un attimo riprendersi, recuperare un rasoio a mezzanotte nel supermercato e infilare nel trolley il libro «Elogio della follia» di Erasmo da Rotterdam che aveva sul tavolo. E chi l'avrebbe mai detto? Fin lì era un noto economi-

sta e opinionista, autore di 6 saggi di successo sull'economia, commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica (2013-2014), dopo aver trascorso 28 anni in America al Fmi.

Un giramondo, tante conoscenze internazionali, una certa notorietà in Turchia (quando Erdogan era ancora sindaco di Istanbul) a cui vanno aggiunte le minacce di un gruppo terroristico. In quella calda primavera 2018 che porterà alla nascita del giallo-verde Conte 1 al termine di una crisi istituzionale senza precedenti, qualcosa si stava però muovendo nei suoi confronti. Avvicinato dai Cinquestelle (un colloquio con l'allora sconosciuto Conte) e pure da Berlusconi per entrare nella squadra ministeriale, Cottarelli entra in scena dopo il «no» di Mattarella a Paolo Savona ministro dell'Economia, con seguito irricevibile di Di Maio che addirittura minaccia l'impeachment del presidente.

In realtà la maggiore opposizione viene da Salvini: Cottarelli era visto dall'area sovranista come una specie di novello Monti, cioè un tecnocrate. Nel libro approfondisce con cura la natura dell'incarico affidatogli: «Tanti mi hanno chiesto perché non sono andato avanti. L'obiettivo non



Carlo Cottarelli ha presentato il suo ultimo libro «Dentro il Palazzo» FOTO BEDOLIS

era far nascere un governo Cottarelli per portare il Paese a nuove elezioni, ma cercare di raggiungere un compromesso tra Mattarella e i vincitori delle urne (M5S e Lega) per far partire un governo politico che però fosse accettabile a tutti. La cosa non è stata capita da molti». Il motivo del contendere non era esattamente Savona, ma qualcosa che riguarda il concetto stesso di democrazia, come sottolinea l'autore del saggio: «Il punto di vista sovrano-populista era

semplice. Come poteva il presidente della Repubblica opporsi ai desideri di chi aveva appena vinto le elezioni e quindi aveva ricevuto l'investitura popolare? Per questa visione della democrazia non è rilevante la necessità degli equilibri tra i poteri che invece erano fondamentali per chi ha scritto la Costituzione». Esplicita la preoccupazione che crea un nesso fra la crisi di quel maggio 2018 e il dibattito che introdurrebbe il premierato: «Il premier verrebbe

eletto direttamente dal voto popolare, acquisendo un rilievo incomparabilmente superiore a quello attuale, anche rispetto al presidente della Repubblica. Il concetto di democrazia come inteso nella Costituzione ne verrebbe alterato. Resto convinto che la nostra Costituzione, nei suoi tratti essenziali compresi pesi e contrappesi, sia la migliore che possiamo avere».

Questa riflessione di Cottarelli si ritrova anche in quel che ha verificato come parla-

mentare con il piglio dell'analista politico. Eletto nelle liste Pd, s'è dimesso dal Parlamento 8 mesi dopo nel maggio 2023, semplicemente perché lui, liberaldemocratico, non si riconosceva nel partito di Elly Schlein spostato troppo a sinistra («Il Pd ha un difetto di fabbrica») in contraddizione con la formula riformista delle origini, specie sulle questioni economiche come il sostegno al Reddito di cittadinanza.

Da senatore, in una fase declinante del rapporto fra cittadini e politica, ha potuto osservare «la crescente irrilevanza» del potere legislativo rispetto al potere esecutivo, squilibrio che appunto verrebbe accentuato dall'elezione diretta del presidente del Consiglio. Ridimensionamento che si manifesta attraverso l'abuso dei decreti legge e del ricorso al voto di fiducia, di leggi delega con limiti ampissimi, della priorità ai disegni di legge governativi su quelli proposti dai parlamentari. L'addio al Pd e al Senato è stato sereno, come del resto è nel carattere di Cottarelli, ancora orgoglioso dei ringraziamenti di Mattarella per quei 4 giorni su e giù dal Colle («La Repubblica è in debito verso di lei») e dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il '43 e la Malga Lunga in tre libri dedicati a Resistenza e Liberazione

Gli autori

Il 25 Aprile tema-guida di due incontri alla Fiera dei Libri con Luca Baldissara, Mario Pelliccioli e Roberto Cremaschi

Il 25 Aprile, Resistenza e Liberazione diventano temi-guida anche nella 65esima edizione della Fiera dei Libri. Due gli incontri, su questa materia, ieri pomeriggio. Il primo: Luca Baldissara, associato di Storia Contemporanea all'Alma mater di Bologna, presenta il suo «Italia 1943. La guerra continua» (Il Mulino, 2023). «Intenzione del saggio», spiega l'autore, «è considerare il '43», vero spartiacque della storia d'Italia, nella sua «centralità e specificità». Finisce il Ventennio, finisce Mussolini. «La Rsi, tentativo di nazificazione del

fascismo italiano, è un'altra storia. Crolla lo Stato liberale, e finisce anche la monarchia, che si trascinerà fino al '46, ma nel '43, con la vergognosa fuga, come ladri, del Re e di Badoglio, perde la sua legittimazione agli occhi degli italiani, e il Savoia finisce ad essere un Re senza territorio». Nell'anno in cui implode ogni autorità, «ogni istituzione viene destituita di autorevolezza, gli italiani per la prima volta devono assumersi la responsabilità di una scelta, prendere posizione, diventare, da sudditi, cittadini». Di fronte a spaventose tragedie - lutti, guerra, due invasioni, da sud e da Nord - proprio nel '43 «inizialmente il percorso che arriva al 25 Aprile». Attraverso una raccolta di «fonti autonarrative», di testimonianze personali, emerge quanto la guerra sia stata decisiva



La Malga Lunga nell'incontro con Pelliccioli e Cremaschi FOTO BEDOLIS

nello spingere tanti giovani italiani a ribellarsi a quella classe dirigente che la guerra aveva voluta ed imposta. L'allora giovanissimo gappista romano Rosario Bentivegna, dopo i tragici bombardamenti di San Lorenzo: «Ho deciso che avrei

combattuto contro coloro che avevano causato tutto questo». Un capitolo, però, il quarto, è dedicato a «I fascisti»: «non puoi parlare del '43 dimenticando i fascisti». Cosa li porta a schierarsi con la Rsi? «Un nazionalismo celato sotto panni

di patriottismo». Dello stesso Baldissara è recentemente uscito, sempre per Il Mulino, «25 aprile»: «Democrazia non è solo a decidere e governare, non si può ridurre al solo momento del voto; democrazia è partecipare alle decisioni politiche, è il confronto delle idee, è restituire al Parlamento la sua centralità». Sul palco, in dialogo con Baldissara, Paolo Barcella, associato di Storia Contemporanea all'Unibg, e Michele Linfozzi, dottorando in Scienze storiche e dei beni culturali presso l'Università della Tuscia. Hanno introdotto Gabriella Cremaschi e Mauro Magistrati, in rappresentanza, rispettivamente, di Fondazione Serughetti La Porta e Anpi Bergamo, che hanno organizzato l'incontro.

Lo stesso presidente della sezione provinciale dell'Anpi ha condotto, subito poi, la presentazione di due libri, «freschi di stampa», sulla Malga Lunga. Il primo, di Mario Pelliccioli, «O Malga Lunga, tu sei il sacario...». Il titolo, spiega l'autore, «è tratto dalla «Canzone della Malga Lunga», uno dei canti più celebri della resistenza bergamasca, scritto da Arturo Moret-

ti (il partigiano Renzo), commissario politico della 53ª Brigata Garibaldi».

La Malga Lunga è «uno di quei luoghi che un grande storico definirebbe «punti di condensazione della Storia». Ho conosciuto molti partigiani. Nei loro discorsi, mai retorica. Pochissimi racconti dei fatti militari, tanti sulla fame, su come ci si procurava il cibo, sui sentieri «spacca-ossa», sulle corse per scappare, su come ci si difendeva dal freddo, sull'inverno e i vestiti, su come e dove si dormiva. Meno retorica facciamo meglio è».

Sempre sul luogo-simbolo della Resistenza bergamasca, il libro a cura di Roberto Cremaschi: «18 passeggiate resistenti verso la Malga Lunga». Versione aggiornata, riveduta, arricchita della prima edizione di dieci anni fa. «In dieci anni questa guida è diventata un lavoro collettivo, arricchito dai contributi di tanti soci dell'Anpi. Per questo non è più «di», ma «a cura di» Roberto Cremaschi». Conclusioni affidate a Daniele Rocchetti, presidente delle Acli di Bergamo.

Vincenzo Guercio